Commemorazione 25 aprile 2013

Buongiorno a tutti, un saluto alle autorità e cittadini, **alle associazioni combattentistiche e d'arma, alle rappresentanze partigiane**, nonché alla rappresentanza scolastica e soprattutto ai giovani presenti.

Un saluto particolare alla famiglia Ciani (nella persona del Dott. Settimio Ciani, figlio del nostro illustre cittadino, primo sindaco di Corinaldo liberata, a cui è intitolata questa sala), che ringraziamo ancora una volta per il generoso, decennale, **finanziamento** del Premio Arnaldo Ciani, che oggi assegneremo.

Il 25 aprile 1945 è la data della definitiva sconfitta dell'esercito di occupazione nazista, la fine di un incubo ed il raggiungimento della libertà e della democrazia.

La chiamiamo “**Festa della Liberazione**”, ma sarebbe più giusto chiamarla “**Festa della nostra Libertà**”, nella riconoscenza ai tanti che sono morti per darci la libertà, per regalarci un futuro migliore per l'Italia.

Per questo, quest'anno, voglio iniziare la commemorazione del 25 aprile, leggendo le righe scritte, poco prima di morire, da **Giordano Cavestro** (nome di battaglia Mirko), **fucilato a 18 anni**. Studente di scuola media superiore, nel 1940, a 15 anni, dà vita, di sua iniziativa, ad un bollettino antifascista, attorno al quale si mobilitano numerosi militanti. Dopo l'8 settembre 1943, lo stesso nucleo diventa centro organizzativo e propulsore delle prime attività partigiane nella zona di Parma. Catturato il 7 aprile 1944, nel corso di un rastrellamento operato da tedeschi e fascisti, viene processato dal Tribunale Militare di Parma, condannato a morte, quindi graziato condizionalmente e trattenuto come ostaggio. Ma viene **fucilato il 4 maggio 1944, con altri prigionieri, in rappresaglia per l'uccisione di quattro militi.**

“Ora tocca a noi. Andiamo a raggiungere gli altri gloriosi compagni caduti per la salvezza e la gloria d'Italia.

Voi sapete il compito che vi tocca. Io muoio, ma l'idea vivrà nel futuro, luminosa, grande e bella.

Siamo alla fine di tutti i mali. Questi giorni, sono come gli ultimi giorni di vita di un grosso mostro, che vuol fare più vittime possibile.

Se vivrete, tocca a voi rifare questa povera Italia che è così bella, che ha un sole così caldo, le mamme così buone e le ragazze così care.

La mia giovinezza è spezzata, ma sono sicuro che servirà da esempio.

Sui nostri corpi si farà il grande faro della Libertà.”

Cara mamma e cari tutti, purtroppo il destino ha scelto me ed altri disgraziati per sfogare la rabbia fascista.

Non preoccupatevi tanto e rassegnatevi al più presto della mia perdita.

Io sono calmo. Vostro Giordano

Grazie al sacrificio di tanti come questo giovane, **abbiamo conquistato la pace, la libertà, e con essa la democrazia**. Beni inestimabili, il cui fondamentale valore dobbiamo sempre ricordare e trasmettere, in particolare alle nuove generazioni, perché crescano con la **consapevolezza che la democrazia non è cosa scontata**, ma è stata una difficile conquista, costata infiniti sacrifici, tanto dolore e tante vite umane ed è **un bene che va difeso e tutelato sempre**.

Ma cosa è rimasto del sogno di un'Italia migliore? Ancora una volta, celebriamo il 25 Aprile in una situazione gravissima di crisi economica e sociale, che desta serissime preoccupazioni per il futuro.

Nessuno come gli amministratori locali ha oggi il polso delle crescenti difficoltà della gente, che sempre meno possono essere attenuate con le risorse a disposizione dei Comuni, sui cui bilanci sono stati fatti tagli pesantissimi. Ciò nonostante, in questa situazione di gravissima crisi occupazionale, le rappresentanze istituzionali, di tutti i livelli, si devono impegnare a fare ogni sforzo per **garantire**

prioritariamente il sostegno sociale e la tutela del lavoro.

A questa crisi economica si associa una gravissima crisi della politica, che mina e scredita lo stesso sistema delle nostre istituzioni.

La crisi di credibilità della politica, la perdita di rappresentanza dei partiti e la, purtroppo comprensibile, ondata di antipolitica, sono segnali gravi e pericolosi, che, se non capiti e contrastati, possono mettere in discussione le basi stesse della nostra democrazia.

Dobbiamo tutti **ritrovare i valori della democrazia e del vivere sociale: la solidarietà, la dignità di ogni persona umana, il rispetto dei suoi diritti, l'assunzione del bene comune come fine esclusivo della vita politica**. Se non vi è un consenso generale su questi valori, si smarrisce il significato della democrazia e se ne compromette la stabilità.

Soprattutto **la politica deve ritornare ad essere servizio, ad occuparsi davvero, e non solo a parole, dei problemi veri della gente**. Solo così sarà possibile affrontare la crisi con manovre giuste, che non vadano ad incidere su chi non ha più niente da dare, ma soprattutto sarà possibile garantire una vera libertà e democrazia alle generazioni future.

La strada da percorrere è scritta proprio nell'atto fondante della nostra Repubblica, la Costituzione, che è la più alta eredità lasciata dall'antifascismo e dal movimento di liberazione, **con quell'insieme di doveri da rispettare, ma di tanti diritti ancora da realizzare**. **E con questo reciproco impegno, tutti noi, amministratori e cittadini, possiamo davvero onorare la memoria del 25 aprile 1945.**

Un particolare pensiero per i tanti giovani presenti, perchè il messaggio che abbiamo il dovere di trarre da questa giornata, è indirizzato come non mai alle giovani generazioni: chi ha sacrificato la propria vita per la nostra libertà di oggi, ci chiederebbe di **non smettere di ricordare il passato per far capire quale enorme impegno di tutti serva per la tutela della libertà e della democrazia**. Per riuscirci bisogna **imparare ad essere cittadini attenti e responsabili**. **La conoscenza e coscienza delle nostra storia, delle nostre "radici", può aiutarci renderci migliori e a fare scelte adeguate per il nostro futuro.**

A tal proposito voglio invitare tutti a guardare con attenzione le foto d'epoca, raccolte dallo Studio Fotografico Galeotti: da tutte le immagini traspare una **grande dignità, tanta umanità, la verità del vivere ...** e ci fanno capire quanto troppo ci siamo allontanati da un modo più essenziale e autentico di vivere.

Un ultima parola per il Premio Arnaldo Ciani, importante momento storico-didattico delle celebrazioni di questa giornata, voluto e finanziato dalla famiglia dell'illustre concittadino, e riservato agli studenti della terza media. Questo impegno della famiglia Ciani, che realizza di certo un efficace collegamento tra generazioni, ci onora e ci motiva nel sostenerlo anche per il futuro. Per i nostri ragazzi è un valido modo per non dimenticare, per esserci in maniera partecipe e responsabile, per poter aspirare ad un domani migliore, di solidarietà, di collaborazione, di vita.

Viva l'Italia, viva gli eroi che hanno dato la loro vita per un'Italia migliore, viva la saggezza degli anziani e viva la potenza dei giovani.

E grazie a tutti i presenti per avere condiviso il ricordo di ideali che non possono e non debbono essere dimenticati.

Matteo Principi
Sindaco